

Patrocinio:



Centro Servizi Volontariato
TARANTO



Comune di
Taranto



Commissione per le
medicine e le pratiche
non convenzionali
dell'O.M.C. e di Taranto

RASSEGNA STAMPA



L'Associazione ONLUS

“Comitato per il convegno di Studi
Sopravvivenza e Vita Eterna”
organizza il

20° Convegno Nazionale

su :

“Cultura e Spiritualità”

9 - 10 - 11 - 12 Novembre 2017
Mercure Hotel Delfino
Taranto

IL CONVEGNO

«SOPRAVVIVENZA E VITA ETERNA»

IL RACCONTO DALLA TERRA DELL'ISIS

«Che fine faranno i piccoli che vivono in città possedute da terroristi che invece dell'alfabeto hanno insegnato loro la morte?»

● «Perdonare l'imperdonabile». E' l'unica luce che si può scorgere al fondo di un tunnel dove la violenza e la sopraffazione sembrano farla da padrone. Ma è una luce che ci chiama in causa tutti, che ci chiede una presa di coscienza forte, che ci impone di recuperare le nostre capacità relazionali, andando alle radici della violenza - piccola o grande che sia - che ognuno di noi subisce e esercita, di volta in volta vittima e carnefice. «Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo», ammoniva Gandhi. L'ha ricordato ieri mattina il ricercatore internazionale Daniel Lumera, parlando ad una platea attentissima e partecipe di oltre 300 studenti dei licei Aristosseno, Archita e Livio Andronico, nell'ormai classica apertura del convegno «Cultura e Spiritualità» organizzato dalla onlus «Sopravvivenza e vita eterna».

Ad aprire i lavori della tavola rotonda - introdotta dalla prof. Barbara Cometti e coordinata dalla psicoterapeuta Maria Grazia Lentini - un messaggio scritto della giornalista Stella Pende, impossibilitata ad essere presente a Taranto in quanto inviata da un paio di giorni in Tunisia per occuparsi dei bambini dell'Isis, «quelle creature - dice Pende - nate in Iraq a Mosul o in Siria, dalle ragazze che da tutta Europa si sono unite allo Stato islamico e agli sceicchi della bandiera nera. Quei figli di cui nessuno in Italia, in Francia, in Germania, vuol sapere più nulla. Perché sono contagiati, secondo questi Stati che li rifiutano, e cioè malati terminali di terrorismo. Come se un figlio possa, in qualche modo, essere colpevole dei peccati del padre o della madre. Dunque questa è la prima faccia di una violenza silenziosa, ma comunque feroce che si compie oggi nei confronti di veri innocenti e che voglio raccontarvi. Che fine faranno questi piccoli che si sono trovati a vivere in città possedute da terroristi che invece dell'alfabeto gli hanno insegnato il culto della morte?».

Un'altra, drammatica faccia della violenza, di strettissima attualità, è quella del femminicidio, una fetta dolorosa di cronaca nera che sta invadendo le pagine dei nostri giornali e che sta lasciando dietro di sé una lunga scia di dolore. E' il caso di Nancy Mensa, una ragazza di 19 anni che nello stesso giorno

AL DELFINO
La platea di giovanissimi che ha ascoltato gli interventi della prima giornata del convegno «Sopravvivenza e vita eterna». I lavori continuano anche oggi e domenica



«Perdonare l'imperdonabile per uscire dalla violenza»

Le testimonianze portate da Lumera, Pende e Mensa

ha perso la madre e il padre: l'uomo, accecato dalla gelosia, ha ucciso la moglie e si è poi tolto la vita. Di Nancy Mensa è stato proiettato un breve contributo filmato per illustrare la sua iniziativa «Se questo è un uomo», in favore delle vittime e degli orfani di questo particolare tipo di reati (visibile all'indirizzo Internet: [youtube.com/watch?v=KwHIN-ba0GE](https://www.youtube.com/watch?v=KwHIN-ba0GE))

Daniel Lumera, che dirige la Fondazione MyLifeDesigned è presidente della International school of forgiveness (Isf), un progetto formativo interamente dedicato alla divulgazione di una nuova idea ed esperienza di perdono, ha approfondito il concetto di pace come una vera rivoluzione che deve iniziare in primo luogo dentro noi stessi. «Se dentro noi stessi - ha detto Lumera - non siamo in pace, non sarà possibile manifestare una realtà esterna in pace. La

pace non è dunque la mèta ma la via, il cammino stessi che inizia proprio in questo momento e che può essere vissuto su tre livelli distinti: personale, relazionale e collettivo».

Il convegno - con il coordinamento scientifico della giornalista e scrittrice Manuela Pompas - ha poi visto ieri sera gli interventi della stessa Pompas («La morte non esiste»), di Stefania Picasso («Vivi e luminosi più che mai»), di Maurizio Miglia («Io continuo in te»), di Marina Cavalli («Arianna ed io») e, in videoconferenza, del teologo e biblista padre Alberto Maggi («L'ultima beatitudine»). I lavori proseguono oggi, sempre nelle sale dell'hotel Delfino. Fra gli altri interventi, quello del cardiocirurgo tarantino Piero Abruzzese e della sua straordinaria esperienza coi bambini della Somalia. [m.c.]

IL CONVEGNO

CULTURA E SPIRITUALITÀ

GRAN FINALE

Oggi la conclusione della XX edizione. Si parlerà di Gustavo Rol, uno dei più sconcertanti fenomeni paranormali degli ultimi secoli

● Esiste un ricordo dell'immortalità che è racchiuso dentro ognuno di noi (Mirella Restuccia). Anche la sofferenza può essere piena di leggerezza e di attaccamento alla bellezza della vita (Piero Abbruzzese). Gli Angeli esistono e ci donano il desiderio di conoscere le nostre profondità e di riconnetterci con le dimensioni superiori (Giuliano Falciani). La quantistica ci dice che siamo un campo di energia vibrazionale interconnesso al nostro interno e all'esterno del nostro essere (Carmen Di Muro). Sono solo alcuni degli stimoli lanciati nella giornata di ieri dal Convegno su Cultura e Spiritualità organizzato dalla onlus Sopravvivenza e vita eterna. E c'è un filo unico che lega assieme tutte queste esperienze illustrate dagli studiosi che si sono succeduti al microfono: la consapevolezza della potenza dell'Amore e dell'immortalità dell'anima, una consapevolezza che attraversa e ispira tutta la sapienza antica e tutte le religioni, nessuna esclusa, e che ci fornisce la chiave di lettura per comprendere che la morte non esiste, è solo un passaggio in un'altra dimensione, una tappa del cammino evolutivo della nostra anima, incamminata senza soste verso l'unicità divina dell'universo.

E' un percorso lungo e impervio, la ricerca di questa consapevolezza, anche perché si muove lungo la linea di confine che separa la vita dalla morte. «E la morte - ha detto la ricercatrice messinese Mirella Restuccia - è l'ultimo dei grandi tabù che in Occidente è rimasto intatto», al contrario di quanto accaduto in Oriente, dove da secoli questo tema è stato affrontato con una percezione molto più aperta. «Noi siamo Coscienza - ha detto Restuccia - viviamo immersi in un universo coscienziale e in questo assunto cade il concetto di morte trasmesso da una società cosiddetta moderna, soprattutto occidentale, che ha negato il contatto tra vivi e morti erigendo barriere, sensi di colpa, silenzi opprimenti, mancanza di verità e manipolazione».

Lungo questa linea si muovono le esperienze di chi sperimenta la presenza degli Angeli, come Giuliano Falciani («L'universo ha bisogno di intermediari per trasferire su questo pianeta e su tutti gli esseri viventi, le sue potenti energie. Questi rappresentanti sono le potenze spirituali da noi conosciute anche

L'EVENTO
Un momento del convegno «Cultura e Spiritualità» che si sta tenendo all'hotel Delfino



La morte è solo un passaggio verso un'altra dimensione

«È l'ultimo dei grandi tabù rimasto intatto in Occidente»

come angeli e arcangeli»), o di chi, come Claudio Lalla, ha sviluppato in ambito clinico una nuova, rivoluzionaria procedura volta ad aiutare chi ha perso un proprio caro. Si tratta dell'Induced After Death Communication, tramite la quale si possono vivere esperienze multi-sensoriali di comunicazione con la persona non più in vita biologica. Per arrivare all'anima quantica della psicoterapeuta Carmen Di Muro, per la quale «gli sviluppi della fisica quantistica ci portano a vedere l'uomo come un campo di energia unificata che scambia costantemente informazioni a livello sottile con tutto ciò che lo circonda, diventando co-creatore attivo del mondo materiale, ma soprattutto delle circostanze potenzianti o depotenzianti per la salute e per la malattia».

Questa mattina, sempre nelle sale del Delfino, la

conclusione della ventesima edizione del Convegno, il cui coordinamento scientifico è stato curato dalla scrittrice Manuela Pompas. Piergiorgio Manera e Giovanna De Meglio illustreranno la figura di Gustavo Rol, definito «uno dei più sconcertanti fenomeni paranormali degli ultimi secoli». A seguire, con ingresso libero, la consueta finestra sulla solidarietà, con il cardiocirurgo tarantino Piero Abbruzzese che illustrerà la sua attività per i bambini nei luoghi più disagiati del pianeta, e un ricordo in memoria del medico milanese Cesare Santi, pioniere della microimmunoterapia e assiduo ospite dei Convegni di Taranto, scomparso pochi mesi orsono. A tratteggiarne la figura, il dott. Felice Scardicchio e le figlie di Santi, Mariasole e Angelica.

[m.c.]

Rol, Santi e Abbruzzese tre esempi di generosità

A «Sopravvivenza e vita eterna»



AL CONVEGNO Angelica e Mariasole Santi

● Gustavo Rol, Cesare Santi, Piero Abbruzzese. Tre figure a tutto tondo, carismatiche ed esemplari, tre esperienze differenti fra loro ma unite da un'unica narrazione: l'impegno per gli altri, la dimostrazione che siamo creature d'Amore divino e che Amore dobbiamo donare, in maniera incondizionata, ciascuno secondo il proprio talento, la propria specificità. Attorno a queste tre figure - Rol e Santi scomparsi, il cardiocirurgo infantile tarantino Piero Abbruzzese nel pieno del suo fervore operativo e presente nel salone del Delfino - si è incentrata ieri la terza ed ultima giornata del 20esimo convegno su «Cultura e Spiritualità», organizzato da Gemma Cometti e dalla onlus «Sopravvivenza e vita eterna».

Di Gustavo Rol - definito il più sconcertante fenomeno paranormale degli ultimi secoli, torinese, nato nel 1903 e deceduto nel 1994 - hanno parlato il suo medico curante Piergiorgio Manera e la sua carissima amica Giovanna Demeglio, antiquaria torinese. «Rol - hanno detto - era un uomo straordinario, conosciuto in tutto il mondo per i suoi esperimenti e per la sua grande umanità. Riusciva ad agire sulla materia materializzando e smaterializzando oggetti, leggere nei libri chiusi, nel pensiero, diagnosticare malattie, guarire ammalati, scrivere a distanza, viaggiare nel futuro e nel passato con i presenti, dipingere quadri nuovi di artisti famosi, spostarsi in bilocazione (è stato fotografato nello stesso istante a Torino e New York). Riusciva a produrre i suoi esperimenti grazie a quello che chiamava possibilità, non poteri. Era un tramite tra lo spirito intelligente, che è la parte divina in noi, di un vivente o di un defunto, ed il nostro mondo». Definito come «una grondaia» (Franco Zeffirelli), «illuminato di Dio» (Federico Fellini), ha sempre aiutato tutte le persone che gli chiedevano aiuto, senza mai pretendere nessun compenso.

Lo stesso spirito di aiuto incondizionato che animava Cesare Santi, milanese, medico chirurgo, allievo del prof. Speciani, pioniere in Italia della microimmunologia, grande amico dei convegni di Taranto, volontario per lunghi periodi negli slums di Calcutta e nelle strutture di Madre Teresa, come responsabile italiano della Fondazione internazionale Colores de Calcuta. La figura di Santi - scomparso il 29 agosto scorso a 67 anni - è stata rievocata sotto il profilo medico-scientifico dal dottor Felice Scardicchio, allievo e grande amico del ricercatore milanese, e - con una testimonianza di impatto emotivo - dalle due figlie di Santi, Angelica e Mariasole.

Grande, incondizionato impegno di volontariato anche per il cardiocirurgo tarantino Piero Abbruzzese, specializzato in Oregon, poi impegnato negli ospedali di Bergamo (dove diviene grande amico del cardiocirurgo Gino Strada), Cagliari e Torino. Oggi è in pensione, ed ha così potuto intensificare il suo apporto come volontario nel Somaliland, Stato pacifico non riconosciuto dalla comunità internazionale, nelle province settentrionali della Somalia. Qui è sorto il Mohamed Aden Sheikh - Children Teaching Hospital, in stretta collaborazione con il ministero della Salute del Somaliland, con l'Università di Torino e con l'ospedale pediatrico «Regina Margherita» di Torino. Nel Somaliland c'è una vera e propria emergenza umanitaria e sanitaria: circa 250 bambini ogni 1.000 muoiono nei primi cinque anni di vita, per malnutrizione, dissenteria, problemi respiratori. E Dal 26 gennaio del 2013 - giorno di inizio dell'attività clinica - fino a oggi sono stati curati dal Mas Children oltre 50.000 bambini, poco più della metà con età inferiore ai cinque anni.

[m.c.]























